

“La conoscenza può creare problemi, ma non sarà certo con l'ignoranza che li potremo risolvere”

I. Asimov

L'erba dell'ammiraglia

Grace Murray Hopper

di

Luisa Spairani

Personaggi:

Grace Hopper a 45 -47 anni e poi a 80 anni

L'assistente (uomo o donna)

Giornalista (uomo o donna)

Scena I (Grande cartello in scena “ Cosa manca”, cartello con anno 1951) Entra Grace, ha in mano un librone

GRACE: (*parla e cammina aprendo il libro e mettendoci dentro un insetto*) Eccolo!

ASSISTENTE: (*già presente in scena*): Cosa?

GRACE: Il bug! L'insettaccio che si era ficcato dentro il relay del mio computer, bloccandolo! (*Si muove per il palco indaffarata*) L'ho eliminato; e adesso lo conservo qua dentro il mio registro; il computerone adesso funziona; l'ho “de-bug-gato”!

ASSISTENTE: (*tono marziale*) Come, signore?

GRACE: Lo sai che non sono più un ufficiale, ho lasciato la marina.

ASSISTENTE: (*voce titubante*) Come... Grace?

GRACE: Ora il computer è senza bug e quindi torna a funzionare. Ed è proprio bello. Ti ricordi il nostro primo computer?

ASSISTENTE: Oh sì, erano gli anni quaranta: alto cinquanta piedi, largo 8, tutto meccanico, tubi sotto vuoto e faceva tre addizioni al secondo! (*Pausa, sospiro*) Ed era tempo di guerra!

GRACE: Ah, la vita era semplice prima della guerra. Invece ora (*Pausa, sospiro*) sono completamente presa dalle macchine che aiutano il cervello invece che i muscoli! A proposito sai che giorno è oggi?

ASSISTENTE: Non so. Dovrei ricordarmi...cosa? C'entra la guerra?

GRACE: No, parlando di macchine calcolatrici mi è tornata in mente Ada. (*Pausa, sospiro*)

ASSISTENTE: Chi è Ada?

GRACE: Ada Lovelace, la grande figlia di Byron, colei che ha scritto il primo algoritmo destinato a una macchina. La madre la tenne lontana dalla poesia per evitare il destino drammatico del padre. Ada morì a 37 anni, proprio come il padre. Mi viene in mente una sua poesia.

(*Da fuori scena due versi di Byron*)

Dicono che la Speranza sia felicità,
ma il vero Amore deve amare il passato,
e il Ricordo risveglia i pensieri felici
che primi sorgono e ultimi svaniscono.

GRACE: Byron ha anche detto che 'l'entusiasmo non è altro che ubriachezza morale'. Ah la guerra. Che orrore! Ma che occasione è stata per me. Sono diventata la prima programmatrice del MARK I, il computer della marina.

ASSISTENTE: Rimpiange per questo la vita militare?

GRACE: Noo, è stata un'esperienza elettrizzante ma ora è conclusa. Sono abituata ai cambiamenti: nel '44 ho lasciato la mia cattedra di matematica all'università di Yale, e a 37 anni sono passata al servizio attivo in marina, è stata dura ...

ASSISTENTE: E ora è qui ad Harvard.

GRACE: Sì, sono contenta di avere lasciato l'ambiente militare per dedicarmi alla vita di laboratorio.

ASSISTENTE: Insomma neanche rimpiange il periodo prima della guerra, neppure per la vita privata?

GRACE: Figurati, ho addirittura divorziato, anche se conservo ancora il cognome del mio ex marito, ma non ne sento la mancanza e non sono certo sola.

ASSISTENTE: Mi scusi, non dovrei intromettermi, non ho il diritto di entrare nella sue vicende intime, ma io l'ammiro e cerco di sapere di più.

GRACE: Ok, ti racconterò ancora qualcosa di me: che ti posso dire: (*pausa*) devo tutto a mio padre. Lui pensava che io e mio fratello dovessimo avere le stesse possibilità di riuscita, e così mi ha fatto studiare nel college di Vassar e poi a Yale.

ASSISTENTE: Accidenti, ambienti da elite!

GRACE: (*ignora l'interruzione*) E' qui che ho conosciuto mio marito, (*pausa*) ma ora basta con le confidenze. (*Passeggia avanti e indietro*)

ASSISTENTE: A cosa sta pensando, ancora al suo passato? Mi spiace se le ho suscitato ricordi tristi.

GRACE: Ma no, non rimuginiamo mai a lungo sul passato. Piuttosto stavo concentrandomi su una cosa che mi disturba ma non so ancora risolvere. Non sono soddisfatta di come si usano

i computer, sono complicatissimi, ci vogliono specialisti e invece dovrebbero diventare alla portata di tutti: manca qualcosa che faciliti l'uso: devo proprio lavorarci su ma non so ancora come affrontare il problema.

ASSISTENTE: Ma non è meglio invece infilarsi in uno dei progetti a cui stanno lavorando gli altri suoi colleghi?

GRACE: No, faccio per conto mio; credo davvero che bisogna rendere questi computer più facili da usare e non solo più potenti (*pensierosa*) e se invece di tanti comandi in codice usassimo parole del linguaggio comune?

ASSISTENTE: Però servono computer più potenti!

GRACE: Quando servivano solchi più profondi gli uomini non hanno selezionato buoi più grossi, hanno cambiato sistema... basta col girare manopole, riconnettere cavi, spostare interruttori per ogni programma da eseguire e introdurre sequenze di 1 e di zero;, ci vuole qualcosa di nuovo.

ASSISTENTE: Allora andrà avanti di testa sua.

GRACE: Sì vado avanti ma ho l'appoggio del grande capo Eckert e poi è più facile chiedere il perdono che ottenere un permesso. (*Tutti escono di scena*)

(*Rientra Grace*)

GRACE: Ho appena detto che non ripenso mai al passato ma non sono stata proprio sincera. Non posso non domandarmi ogni tanto come sarebbe stata la mia vita se avessi avuto un figlio.

(*Video con immagini di bambini che corrono e chiamano mamma. Segue video di una prateria spazzata dal vento e una figura di spalle che vi cammina in mezzo.*)

E poi se guardo indietro a volte ripenso al mare d'erba di tanti estati fa. D'un tratto sei in un mare d'erba profumato.

Beh, la cosa importante per me è lasciare un piccolo segno. Cambiare qualcosa.

Da fuori scena (tono beffardo)

Vuoi cambiare il mondo?

GRACE: Non tutto, solo un piccolo pezzo...(pausa) Suona ridicolo.

(*Esce con passo determinato*)

Scena II (Grande cartello "Cosa può essere migliorato", cartello con anno 1952. Grande orologio alla parete) Assistente e Grace entrambi in scena: assistente seduto, sta scrivendo

ASSISTENTE: Grace, stavo pensando che finalmente qualcosa è cambiato nell'utilizzo del computer... prima sembrava di essere su un tram.

GRACE: (*ironica*) Un tram?

ASSISTENTE: Sì, il tram viaggia su rotaie e fa sempre lo stesso percorso, non può svoltare a destra o a sinistra come fa un'automobile e cambiare strada.

GRACE: Dove vuoi arrivare?

ASSISTENTE: Prima che tu inventassi i compilatori era faticosissimo programmare un computer, quindi lo si usava solo per fare alcune cose e sempre quelle... come un tram. Invece ora mi sembra di guidare un'auto e di andare dove voglio.

GRACE: (*ride*) Davvero andiamo ovunque?

ASSISTENTE: Sì, comandiamo il computer usando un inglese essenziale. Addirittura potremmo arrivare a un **CO**mmon **B**usiness **O**riented **L**anguage. Brava!

GRACE: (*tono seccato, si muove nervosamente*) Niente complimenti!

ASSISTENTE: Però ci starebbe bene un bell'articolo sui giornali: "Cosa può essere migliorato" in informatica e poi dopo avere illustrato il tuo lavoro concludere con "e tutto questo è successo per merito di"....

GRACE: (*Interrompe*) Basta! Stanno arrivando degli studenti in visita, (*L'osserva*). Sì, oggi sei proprio in vena, allora come spiegheresti a loro che cos'è un compilatore?

ASSISTENTE: Sono pronta, facile! Un compilatore ti permette di scrivere un programma, cioè un insieme di comandi per il computer, usando un linguaggio simile a quello di tutti i giorni...

GRACE: E poi?

ASSISTENTE: E poi ci pensa il compilatore a trasformare il programma in istruzioni che solo la macchina capisce.

GRACE: Ma i ragazzi vedranno il vantaggio?

ASSISTENTE: Basterà spiegare prima la rigida logica interna del computer. Poi mostreremo che, se si utilizza il computer con un linguaggio comprensibile per gli umani, abbiamo maggiori possibilità di fare cose nuove e avere tante informazioni in più rispetto il passato.

GRACE: Già, riempiamo la gente di informazioni, (*sospira*) ma gli umani devono trasformare l'informazione in intelligenza o conoscenza. A volte ci si dimentica che nessun computer ci farà mai una nuova domanda.

ASSISTENTE: Comunque sia, stiamo entrando in una nuova era: in questi anni '50 il mondo cambierà in fretta.

GRACE: Invece gli uomini sono allergici ai cambiamenti. Amano dire: "Abbiamo sempre fatto così". (*Tono deciso*) Bisogna lottare contro questa inerzia. Ecco perché ho un orologio appeso al muro che segna il tempo al contrario. E anche per ricordarmi che molti problemi hanno più di una sola soluzione.

ASSISTENTE: (*indica l'orologio*): Mi ero sempre domandata come mai le lancette girassero in senso opposto. Capisco solo ora. Grace, tu vuoi eliminare i paraocchi creati dalle consuetudini.

GRACE: Sì è vero, ma adesso usciamo ed andiamo al bar qua sotto prima che arrivino gli studenti; ci meritiamo una pausa e poi chissà, (*tono malizioso*) potremo fare qualche incontro interessante!

ASSISTENTE: Un momento, Grace.

GRACE: Che c'è?

ASSISTENTE: Come fai?

GRACE: Cosa?

ASSISTENTE: A sapere sempre qual è la cosa giusta da fare?

GRACE: Ma non lo so mai, in realtà vado in fibrillazione per inezie, nella testa mi girano e rigirano le stesse frasi mille volte a volte mi sento ossessionata e poi ancora mi ripeto le stesse frasi, quelle che non ho detto e avrei potuto dire ed è così sempre, non c'è mai tregua, oramai anche le cose insignificanti mi mettono in agitazione, però poi indosso la mia maschera pubblica e via. Sembro sicura e convinta di quello che dico.

ASSISTENTE: E funziona?

GRACE: Non so fino a quando, ma per ora sì. Spero che gli animali prigionieri dentro di me non possano finalmente trovare una via di fuga. Dovrei forse entrare nel torpore e tradire la mia volontà? Ma quanta fatica mi costa resistere. A volte vorrei lasciarmi andare e passare tanto tempo in mezzo al mare d'erba.

ASSISTENTE: Il mare d'erba? Che cos'è?

GRACE: Prima poi te lo racconto. Ora però andiamo. Non dovevamo bere qualcosa e dare un'occhiata ai nuovi arrivati?

(*escono assieme sottobraccio*)

Scena III

(*Grande cartello "Guardare avanti", cartello con anno 1986*)

In scena Grace, seduta, visibilmente invecchiata.

Entra affannato un giornalista

GIORNALISTA: Ammiraglio Hopper, mi permetta... posso farle un'intervista?

GRACE: Da oggi non sono più in servizio, ho 80 anni. Mi chiami Grace.

GIORNALISTA: Grace, che impressione fa essere in pensione?

GRACE: Mi sono già ritirata tante volte: si figuri che 40 anni fa sono stata messa a riposo dalla marina perché considerata

troppo vecchia e poi nel '67 sono stata richiamata in servizio e così sono rimasta sino ad oggi.

GIORNALISTA: Insomma sempre attiva e poi ci sono i suoi impegni didattici con gli studenti.

GRACE: Lavorare con i giovani è l'attività più importante che abbia mai fatto.

GIORNALISTA: Interessante... ma non ci credo. Ho sentito dire che ha sempre osato molto. Ad esempio circola una storia su un marinaio della flotta del Pacifico che era insoddisfatto del computer di bordo...

GRACE: Ah sì. Ho sempre pensato che è più facile chiedere il perdono che ottenere un permesso. Così ho chiamato presso il mio centro questo marinaio che mi aveva scritto per lamentarsi del funzionamento del computer di bordo e per proporre alcune modifiche.

GIORNALISTA: Quindi...

GRACE: Ho organizzato con lui e senza autorizzazione una serie di incontri con dei tecnici. Il risultato: un nuovo tipo di computer progettato proprio per le navi.

GIORNALISTA: Un altro successo!

GRACE: Sì, ne sono molto fiera.

GIORNALISTA: E che progetti ha per il futuro?

GRACE: Vorrei vivere fino a 94 anni e vedere l'inizio del nuovo millennio e voltarmi indietro e dire: "Visto"? Tutte le mie intuizioni si sono avverate. In fondo sono una visionaria oppure... posso usare un termine più alla moda? una maga! (*Ride*)

GIORNALISTA: Una maga? e la scienza che cos'è allora?

GRACE: La scienza nasce dalla curiosità e si nutre di meraviglia. Il mondo è il palcoscenico di innumerevoli rappresentazioni e messe in scena delle quali possiamo ambire a comprendere l'essenza e a rintracciare il filo conduttore.

GIORNALISTA: Quale filo?

GRACE: Ce n'è sempre uno. Nei tempi più antichi era il cielo stellato con i suoi miti e i suoi immobili riferimenti a stimolare la nostra curiosità e a muovere la nostra meraviglia. Tuttavia esiste anche un più modesto ma esaltante palcoscenico terrestre dove si sono ad esempio succedute diverse generazioni di calcolatori da quelli meccanici a quelli elettronici. Un tempo pensavo che da un computer non sarebbe mai venuta una nuova domanda, ora non ne sono più così sicura.

GIORNALISTA: La definiscono una leggenda del suo tempo, lei che ne dice?

GRACE: Prima di tutto dico che mi sento imbalsamata dalle definizioni e respingo il termine, secondo, farmi passare

per un'eccezione, è un modo come un altro per dimenticare il contributo alla scienza di tante donne!

GIORNALISTA: E' veramente sempre così dura? Neanche le medaglie ricevute la emozionano?

GRACE: Sono orgogliosa di questi riconoscimenti. Ma non intendo dormire sugli allori! E ora non posso più stare qui seduta a chiacchierare, devo dare un'altra occhiata ai miei appunti e prepararmi per la prossima riunione. Bisogna guardare avanti.

GIORNALISTA: Allora non si godrà il meritato riposo che le spetta.

GRACE: Sì e no, giovanotto. Sono consulente strategica in una azienda leader per i minicomputer. Ma non la sto a nominare. E poi, il mondo si è popolato da nuovi attori. E qualcuno di quelli ha cose davvero nuove da dire.

GIORNALISTA: La sua creatura – il linguaggio COBOL – è stato recentemente molto criticato...

GRACE: Oh, certo. Certo. Ma vede, Giovanotto, le cose sono cambiate ... cambiate radicalmente ... da allora. Proprio cambiate. Ci sono stati molti nuovi linguaggi. Ognuno ha aggiunto qualcosa. La mia creatura – come la chiama Lei – era necessaria. Qualcuno doveva pur partire, e quel qualcuno, per merito o per fortuna, sono stata io. Che vuole ... I calcolatori, oggi, permettono di fare immensamente più cose. Ordini di grandezza, sa. L'importante è sempre fare programmi intelligenti, invece di quelli stupidi. Non le sembra ?

GIORNALISTA: Naturalmente. Ma quali sono le novità?

GRACE: Oggi ci sono cose come questo nuovo linguaggio ... quello che chiamano – non so se ricordo bene - “Bazzeccole” o “Chiacchiere”, mi sembra... Le sembrerò un po' rimbambita ... Niente più acronimi, come il vecchio COBOL. Nomi pieni di fantasia. Ci ha lavorato – tra gli altri – una donna ... come me. Caro ragazzo, se ne renderà conto anche lei, un giorno : le generazioni si succedono le une alle altre come le stagioni. E cadono - come le foglie degli alberi in autunno. Mi stia a sentire : io ho sempre voluto guardare avanti. Lo voglio ancora oggi. Però, (pausa) ho la soddisfazione di avere svolto bene la mia parte... e credo che oggi, per me, sia lecito farlo con gli occhi degli altri. Sì, giovanotto. Penso proprio ... **PROPRIO**... di essermelo meritato.

GIORNALISTA: Grazie Grace, mi prenoto già per l'intervista nell'anno 2000.

(Esce .Grace si alza in piedi faticosamente)

GRACE: Il fisico non mi regge più molto e forse neanche il cervello. Sono in ritardo ma per la prima volta non mi importa.

(Video di una prateria spazzata dal vento e una figura di spalle che vi cammina in mezzo.)

Voglio riprovare a sentirmi come quando camminavo nel mare d'erba e sognavo. Ero un'adolescente in vacanza e il vento accumulava le nuvole e schiaffeggiava, impietoso, i fili d'erba.

I miei genitori già lontani emergevano, come vascelli in balia di onde minacciose ed io ero lì, sola, a contemplare l'assoluta meraviglia. Così improvvisamente decisi. Proprio in quel momento, in quel luogo e non so ancora come mai. Non sarei stata come loro e avrei speso la mia vita a dimostrare che anche se una cosa non è mai stata fatta prima non è detto che sia impossibile da realizzare. Ora è forse il momento di tirare le somme.... Sì ho mantenuto la mia promessa.